

Allarmanti risultati di una ricerca del Labos

Handicappati-schiavi Oltre un milione segregati nelle case «Legge fallita»

È negativo il bilancio dei primi due anni di applicazione della legge quadro sull'handicap. Se n'è parlato ieri nel corso di un convegno organizzato presso il dicastero dell'Interno. Ministri e operatori, tutti concordano nel dire: un'ottima legge, ma i risultati lasciano ancora a desiderare. Un milione e 200mila persone, con handicap fisici o mentali, in Italia sono costrette in casa.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Prigionieri in casa: gli handicappati italiani fanno sempre più fatica a trovare un posto di lavoro e anche nel mondo della scuola pagano a caro prezzo questi anni di crisi e di tagli. Vivono praticamente segregati nelle proprie abitazioni almeno un milione e duecentomila persone. Ieri, a Roma, presso il ministero dell'Interno si è parlato della legge quadro sull'handicap, la numero 104 del 1992. Si doveva fare il punto della situazione: abbiamo migliorato da quando è entrata in vigore? O si è peggiorato? E come vengono applicate le nuove norme?

La discussione si è pian piano trasformata in una sorta di radiografia del fallimento. Il filo conduttore, in sintesi, è stato questo: la legge in sé è buona, ma in concreto le cose da fare sono ancora tante e gli handicappati sembrano diventare sempre più «esterni» al mondo del lavoro, della scuola, dell'arte.

Toni poco entusiastici, a volte quasi disperati, hanno segnato gli interventi delle associazioni e degli istituti di ricerca. E anche i ministri hanno ammesso che, se, le cose potrebbero andare meglio.

«Non siamo riusciti a dare agli handicappati quello che si aspettavano da noi», ha detto la ministra per gli affari sociali, Fernanda Contri. «È una legge che ha contribuito ad armonizzare il lavoro delle istituzioni ad ogni livello», ha commentato il ministro dell'Interno Nicola Mancino, «ma le cose da fare sono ancora molte». «È una legge valida sotto il profilo culturale», ha detto la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia, «ma si è innestata in un tessuto politico e organizzativo diversificato».

«Conoscete la nuova legge?»
La verità - ha spiegato il professor Claudio Calvaruso, presidente del Labos, l'istituto di ricerche sociali che ha promosso il convegno insieme con il ministero dell'Interno - è che gli handicappati non si sono accorti che da due anni è in vigore una legge che tutti definiscono ottima. Il nodo irrisolto della questione è quello degli strumenti: le istituzioni da sole non sono in grado di far fronte ai problemi degli handicappati in genere, e finché non si alleano sul seno

con le associazioni di volontariato, dividendosi i ruoli, ogni iniziativa è destinata a rimanere isolata.

Sono stati forniti alcuni dati. I sordi sono circa 590mila; i ciechi sono quasi 370mila gli insufficienti mentali 310mila; i sordomuti, infine, quasi cinquantamila. Il totale degli invalidi permanenti è stimato sui 2 milioni. Queste cifre, tuttavia, sono approssimative (gli ultimi dati ufficiali si riferiscono al censimento del 1991); e nessuno oggi in Italia è in grado di dire esattamente quanti siano gli handicappati. Non esiste, infatti, un vero coordinamento fra i tanti organismi che operano nel settore, pertanto è difficile avere un quadro analitico sui disabili, i loro handicap specifici e i loro principali problemi. Finora l'invalido è stato «riconosciuto» soprattutto per le sue ridotte capacità di lavoro. Ricordiamo però che per l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è handicappato «chi presenta una menomazione psichica fisica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione».

«Il libretto del disabile»
Dal convegno sono emerse alcune idee sul «che fare». Per la ministra Fernanda Contri, serve una più rigida separazione della spesa e degli interventi sanitari da quelli assistenziali. D'accordo Garavaglia, secondo cui l'integrazione fra sanità e assistenza va demandata alle regioni. Mancino ha proposto di creare una task-force che promuova e incoraggi nelle regioni la realizzazione dei progetti handicap previsti dalla legge 104 e che dia degli indirizzi alle autonomie locali per integrare le attività. Per Calvaruso va data maggiore responsabilità di gestione al volontariato, demandando alle istituzioni il compito di garantire i diritti, e poi di programmare e valutare gli interventi attuali.

Al convegno è stata presentata l'iniziativa, sperimentata in alcune aree pilota, del «libretto del disabile», nel quale registrare eventi rilevanti di vita, problemi e bisogni del soggetto e della sua famiglia, interventi programmati e realizzati, e loro risultati.

MARCO MAZZANTI

ROMA. Senza scomodare il sommo poeta Dante, ecco una versione aggiornata della legge del contrappasso. Nella riformissima farmacia del Vaticano dove è assolutamente vietata la vendita della pillola anticoncezionale e la parola preservativo è associata all'immagine del demone, c'è un gran commercio del «Patutin», farmaco miracoloso che aiuta a procreare di più. Costa 125

mila lire e permette agli spermatozoi di aumentare la velocità per raggiungere l'ovulo da fecondare. Come per altri medicinali, nonostante le insistenti richieste, non è stato ancora registrato dal Ministero della Sanità. Per questo è impossibile comprarlo nella farmacia sottocasa e bisogna fare un viaggio, armati di felicità che non poteva trovare sul suolo italiano. E ora tocca al farmaco che dà

L'iniziativa della giunta consentirà ai senzatetto l'accesso a tutti i servizi comunali



Un barbone in un sottopassaggio nella stazione Termini a Roma

Laruffa Cristiano

Tremila nuovi romani: i barboni Il sindaco Rutelli darà la residenza ai clochard

Roma avrà tremila nuovi cittadini. Francesco Rutelli firmerà le carte di identità per altrettanti barboni della capitale. La decisione della giunta di dare la residenza ai clochard romani è stata motivata dal Campidoglio con l'esigenza di rendere loro accessibili tutti i servizi comunali. «Un segnale di solidarietà importante», ha commentato monsignor Di Liegro. Ma i barboni gradiranno, o faranno come Arturo, il loro «collega» che rifiutò l'aiuto del Papa?

CARLO FIORINI

ROMA. Il sindaco di Roma dà la carta di identità ai barboni. I clochard capitolini ora verranno considerati cittadini della capitale a tutti gli effetti, e Francesco Rutelli darà loro la residenza. L'obiettivo del Comune, che domani presenterà l'iniziativa in Campidoglio, è quello di censire i senzatetto più o meno volontari, quelli che per i più diversi motivi hanno scelto di allontanarsi dalla vita sociale, e di dare loro un documento che gli permetta di accedere a tutti i servizi pubblici, di non essere più cacciati e respinti a uno sportello pubblico solo perché non hanno un

documento. Resta da vedere se loro accetteranno, o se sceglieranno la strada di Arturo, il barbone del vaticano morto la settimana scorsa, che rifiutò persino l'aiuto del Papa, pur di starsene in solitudine sotto al colonnato di San Pietro. Una stima approssimativa, fatta sulla base delle presenze dei barboni alle mense della Caritas e negli altri ricoveri laici e cattolici, indica in 3mila il numero di coloro che hanno scelto per i più diversi motivi di allontanarsi dalla vita sociale. «L'obiettivo è censirli, per essere poi in grado di dare loro più servizi»,

ha spiegato ieri l'assessore all'anagrafe Piero Sandulli che è stato incaricato di provvedere alla parte che riguarda l'inserimento dei dati riguardanti i barboni nel cervellone del Campidoglio che tiene il conto di tutti i cittadini. Sandulli, insieme all'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva, domani illustrerà nel dettaglio l'operazione.

Bastano due testimoni

Come domicilio evidentemente i clochard non potranno indicare la panchina di Colle Oppio, o il portone nel quale si rifugiano per trascorrere la notte. Dovranno invece indicare uno dei centri di volontariato laico o cattolico presso i quali trovano più spesso assistenza, o l'indirizzo di uno dei testimoni che li presenterà ai funzionari comunali. È infatti previsto che chi non ha altri documenti di identità, possa ottenere la carta del comune con la testimonianza di due persone, che siano assistenti o volontari, o semplici conoscenti.

L'operazione messa in campo dal sindaco Francesco Rutelli, secondo il

direttore della Caritas romana monsignor Luigi Di Liegro, ha soprattutto un valore simbolico. «È un segnale alla città, per comunicare che quelle persone sono cittadini a tutti gli effetti, vanno rispettate e aiutate». Ma sull'efficacia della carta d'identità e sul valore che potrà avere per i clochard vedersi riconosciuta la residenza, il direttore della Caritas ha più di qualche dubbio. «Per la stragrande maggioranza di loro l'utilità sarà relativa - è il suo commento -. Anche noi, alla Caritas, diamo un documento. Ma lo perdono sempre, lo gettano, spesso non ricordano o non vogliono ricordare il proprio nome. Sono persone che vivono ai margini, sempre alla ricerca di meccanismi di estraneazione».

L'operazione cui si appresta il Campidoglio non sarà semplice. Chi non ricorda il proprio nome, ad esempio, cosa scriverà sulla carta d'identità? Il Comune avrà un atteggiamento molto elastico, non sarà naturalmente richiesto alcun certificato di nascita o di residenza, basterà ad esempio che due assistenti o volon-

La Caritas: «Un fenomeno in crescita tra i giovani»

L'ultimo censimento, realizzato da associazioni cattoliche e laiche che nella capitale prestano solidarietà ai barboni stima in circa tremila il numero delle persone che vivono senza fissa dimora, sole, spesso senza nome e documenti di identità. Secondo gli operatori della Caritas e di altre associazioni del volontariato cattolico il fenomeno è in crescita anche tra i giovani. Uno studio non recentissimo ma ancora valido indicava che l'8% dei clochard romani sono ex detenuti, il 4% tossicodipendenti (ma sarebbe proprio questa la percentuale in crescita), il 4% handicappati fisici, il 3,3% alcolizzati, il 3% ragazze madri, il 33% vagabondi in genere, il 13% disoccupati e il 16% persone senza più famiglia.

Il fenomeno del barbonismo è comunque molto meno diffuso nella capitale che non in altre grandi metropoli europee, come Parigi e Londra dove assume dimensioni di gran lunga superiori ed è quindi anche più visibile. La cifra di tremila senza tetto riguarda solo gli italiani.

C'è bisogno di assistenza

Secondo il direttore della Caritas è anche difficile ipotizzare un approccio ai servizi comunali da parte dei barboni, che non hanno l'abitudine di andare a bussare ad una porta per chiedere un medico o un piatto di minestra. «A questo tipo particolare di persone i servizi bisogna portarli dove hanno scelto di stare - dice Di Liegro -. Bisogna che l'amministrazione comunale si impegni soprattutto su questo fronte, offrendo assistenza».

Ma sfogliando negli archivi carchi di casi di aggressioni, morti per freddo, e scherzi volenti nei confronti dei clochard, l'impressione è che già solo una carta d'identità, che dica ai romani «ecco tremila vostri nuovi concittadini», è già qualcosa.

Dopo il boom per le fiale contro l'impotenza, ecco il farmaco che aiuta gli spermatozoi

Farmacia in Vaticano market del sesso C'è anche il medicinale per procreare

Prima il «Prostavasin», farmaco contro l'impotenza che garantisce erezioni sicure, ora il «Patutin» che aiuta a procreare. La farmacia della Santa Sede si sta specializzando: fiale per amplessi felici e prodotti per favorire la fertilità, che non si trovano in commercio in Italia. E la gente accorre in massa in questo riformitissimo supermarket della salute, che mette anche a disposizione rari medicinali a chi ha problemi legati alla sessualità.

«Patutin» è consigliato da parecchio tempo dai ginecologi. Lo stesso dottor Severino Antinori, discusso inventore delle «mamme-nonne», lo associa ad altre terapie, quando una coppia incontra ostacoli a metter al mondo un figlio.

Curioso destino quello della benemerita farmacia della Santa Sede che, nonostante le buone intenzioni «etiche» scientifiche, si sta ormai specializzando nella distribuzione di rari prodotti legati alla sfera sessuale. Appena pochi giorni or sono, l'altra notizia delle vendite boom di un formidabile medicinale a base di prostaglandina che assicura erezioni portentose a chi ha problemi di impotenza. Seguirono imbarazzate smentite e giustificazioni, ma fuori della mega-farmacia, sotto gli occhi vigili delle guardie svizzere, la gente ha continuato a fare la fila per mettersi in tasca quel «talismano della felicità» che non poteva trovare sul suolo italiano. E ora tocca al farmaco che dà

sprint e forza agli spermatozoi stanchi. «Il principio attivo è un enzima, la callicreina - spiega l'esperto Antinori - che riesce ad aumentare la motilità degli spermatozoi. In pratica li fa muovere con più forza verso l'ovulo da fecondare. In genere il prodotto, che è fabbricato in Svizzera e introvabile qui da noi, è utilizzato come supporto per la tecnica della microiniezione. Mi spiego: quando il seme maschile è debole, lo si inietta con la pipetta nel canale uterino, ma bisogna fargli aumentare la velocità. La callicreina riesce a migliorare la motilità della coda dello spermatozoo e a risolvere uno dei più grossi problemi della sterilità maschile che deriva, oltre che dal numero di spermatozoi, anche dalla loro scarsa «vitalità». Per la mia esperienza la percentuale di riuscita di questa tecnica è piuttosto alta. Per tutti i bambini che riesco a far nascere, il Vaticano dovrebbe assegnarmi una sorta di premio Nobel...»

Incidente sul lavoro a Frattamaggiore, alle porte di Napoli

Schiacciato dall'elevatore In coma ragazzo di 16 anni

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Un ragazzo di 16 anni, costretto a «giocare» con il carrello elevatore per centoquarantamila lire alla settimana, è in coma profondo: l'automezzo gli si è ribaltato addosso. I medici del Cardarelli si sono riservati la prognosi. L'incidente sul lavoro è avvenuto ieri mattina a Frattamaggiore, un grosso comune alle porte di Napoli. Nicola Martorelli era alla guida del montacarichi nel parcheggio del supermarket alimentare «Pezzuolo». È stato soccorso da alcuni suoi compagni di lavoro e portato in ospedale.

Secondo Raffaele Pezzullo, il titolare del grande magazzino, Nicola era salito sul mezzo ieri mattina per la prima volta e di propria iniziativa.

Sul grave episodio sono state aperte due inchieste: una da parte della magistratura e l'altra dall'Ispettorato del Lavoro.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 11, nella centralissima via Lupoli. Uno dei dipendenti di Raffaele Pezzullo, a bordo dell'elevatore, aveva appena attraversato la strada che divide il grande deposito dal supermarket. Sull'automezzo c'era un grosso carico di bottiglie di acqua minerale. Una volta sistemata la merce all'interno del grande magazzino - secondo la versione fornita agli investigatori dal titolare - Nicola «di sua iniziativa, forse per giocare» è salito sul mezzo. L'ha messo in moto ed è partito. Dopo qualche metro, per cause

non ancora accertate, l'elevatore si è ribaltato e Martorelli è stato schiacciato. Il parcheggiatore lo ha visto entrare, qualche minuto dopo ha udito il tonfo: è accorso e lo ha trovato schiacciato dal montacarichi.

Figlio di un disoccupato e di una casalinga, Nicola, dopo aver conseguito la licenza media ha svolto numerosi lavori. Quel posto di fattorino nel supermarket lo aveva trovato un mese fa. Smilzo, ha gli occhioni scuri e un fascino da bravo ragazzo, aveva il compito di spingere i carrelli dei clienti fino all'uscita del supermarket. Volenteroso, ha sempre affrontato con naturalezza il lavoro, svolgendo anche mansioni che non gli competevano. Senza mai recriminare, senza lamenti e senza rimpianti, nonostante il bassissimo salario.